

Acuto di Rasmussen sulle montagne I big restano nascosti

Tour de France, il danese conquista tappa e maglia gialla. Caduta di O'Grady

di Max Di Sante

L'IMPRESA A 11 anni di distanza ecco un altro danese in maglia gialla: dopo Riis nel 1996, Miki Rasmussen è in testa alla Grande Boucle. Già campione del mondo in mountain bike nel 1999, Rasmussen è uno scalatore puro: dopo la vittoria nella Mtb ad Are

contrattaccanti con Valverde, Schleck, Evans e Kashechkin. Alle loro spalle in difficoltà Vinokourov sull'ultima salita: ora in classifica il kazako partito per vincere che corre con 15 punti su entrambe le ginocchia per le ferite riportate l'altro

giorno, paga 5'23". Per Rasmussen si è trattato di una fuga di 80 km, di cui 45 in salita: nessuno dei compagni gli ha mai dato un cambio e il danese sembrava avere un passo doppio rispetto agli altri corridori. Ha tirato da solo per 80 km e ha compiuto l'impresa. La maglia gialla della partenza, ossia il tedesco Gerdemann, è arrivato con 5'04" di ritardo da Rasmussen e in classifica paga 43". Al terzo posto Mayo, risorto durante l'ultimo Giro d'Italia, attardato di 2'39". La nuova maglia è il frutto di un Tour dove non ci sono ancora padroni, dove i big finora non si sono presi la responsabilità di fare la corsa. Alle cadute di Vinokourov e Kloden dei giorni scorsi si sono aggiunte ieri quelle di O'Grady, che è stato trasportato in ospedale per accertamenti e soprattutto di Rogers. L'australiano ha picchiato contro un guardrail e si è ritirato. Era nella fuga buona e avrebbe potuto dare un altro sapore al Tour, che così perde un altro protagonista. Due big australiani out, nessun segno di vitalità da parte degli italiani, se non il duro lavoro da gregario di Savoldelli per Vinokourov. Con Rasmussen in fuga i contrattaccanti si sono un po' guardati, Valverde ha tentennato ma poi ha recuperato. Oggi riposo. Tappa funestata anche da un grave incidente: uno spettatore è entrato in coma dopo essere stato investito, subito edopo il traguardo, dal corridore tedesco Patrick Sinkewitz.

Gerdemann segue a 43" dal leader

Ordine d'arrivo:

1. M. Rasmussen in 4.49'40"
2. I. Mayo a 2'47"
3. A. Valverde a 3'12"
4. C. Moreau a 3'13"
5. F. Schleck (Lux) st
6. C. Evans (Aus) st
7. A. Kashechkin st
8. A. Contador a 3'31"
9. D. Menchov a 3'35"
10. C. Sastre st
11. A. Klden a 4'29"
12. A. Vinokourov (Kaz) st
13. L. Gerdemann a 5'05"

Classifica generale:

1. M. Rasmussen in 39.37'42"
2. L. Gerdemann a 43"
3. I. Mayo a 2'39"
4. A. Valverde a 2'51"
5. A. Kashechkin a 2'52"
6. C. Evans a 2'53"
7. C. Moreau a 3'06"
8. A. Contador a 3'10"
9. F. Schleck a 3'14"
10. D. Menchov a 3'19"

Il protagonista della giornata di ieri vive da anni sul lago di Garda. È un ottimo scalatore



Una suggestiva immagine del Tour de France

L'opinione

Decideranno le crono più delle vette

GINO SALA

Vanno piano, o meglio si sono abbassate le medie orarie, qualcuno dice perché nel gruppo non c'è più il supporto del doping e spero tanto che sia così. Parole sante quelle pronunciate sabato scorso dal tedesco Gerdemann che dopo aver realizzato una splendida doppietta ha dichiarato che si può vincere pedalando a pane ed acqua. Intanto il Tour conferma di essere per più motivi una brutta bestia e guai se viene meno la protezione della buona stella, se una caduta procura danni come quelli sofferti da due concorrenti di primo piano, vedi Vinokourov e vedi Kloden. Brutta bestia per le sue strade dove frequenti sono i capitomboli rovinosi, brutta bestia anche per gli orari che danneggiano una carovana costretta a rispettare le imitazioni della Tv. Partenze a mezzogiorno inoltrato, arrivi alle 18 e anche dopo con tutte le complicazioni del caso perché gli alberghi non sono a portata di mano e di conseguenza le operazioni del dopocorsa subiscono un riprovevole ritardo. Dovrebbero intervenire l'Uci e l'Associazione corridori, ma non si muove foglia, si procede con un ciclismo bisogno di profonde correzioni perché al di là dell'impellente necessità di eliminare la farmacia del male c'è l'obbligo di unizzare il mestiere. Siamo lontani dalla conclusione di Parigi e tutto è ancora in gioco. Domanda generale: incideranno di più le montagne o le cronometre? Sicuramente avranno un peso importante i 109 chilometri segnati dal tic tac delle lancette. Purtroppo ieri è uscito di scena lo specialista Rogers, tradito da una discesa mentre si trovava in avanscoperta. La gara svolta nello scenario delle Alpi è terminata con un cavaliere solitario che ha conquistato la maglia gialla e si tratta di Rasmussen, un danese che vive sul lago di Garda. Si è affacciato Valverde, ha perso terreno il tandem Vinokourov-Kloden e chissà se i due riprenderanno quota.

GLI EMERGENTI

Linus

All'esordio ha vinto al Giro di Svizzera

Corridore tedesco di neanche 25 anni (è nato a Münster 16 settembre 1982) Gerdemann è alto 1.82 cm per 70 kg. È professionista dal 2005 con il Team CSC diretto da Bjarne Riis. Con la squadra danese ha vinto una tappa nel Giro di Svizzera dello stesso anno (nel 2006 ha chiuso 7° in classifica). Poi è passato alla formazione tedesca della T-Mobile (la stessa di Ullrich).



Pozzato

Nel 2006 conquista la Milano-Sanremo

Enfant prodige del ciclismo nazionale, diventa professionista nel 2000 a soli 19 anni (è nato a Sandrigo, Vicenza, il 10 settembre 1981). Nel 2003 ottiene due importanti vittorie al Trofeo Laigueglia e alla Tirreno-Adriatico. L'anno successivo vince di nuovo al Trofeo Laigueglia e una tappa al Tour de France. Nel 2006 si impone nella Milano-Sanremo.



Cancellara

Campione a crono «Giallo» fino a sabato

Di origini, italiane è nato a Berna, Svizzera, il 18 marzo 1981. Professionista dal 2001, nel 2005 conquista il terzo posto mondiale a cronometro. Nel 2006 raggiunge le sue vittorie più prestigiose: la Parigi-Roubaix e il campionato del mondo a cronometro. Tra i successi da menzionare anche il prologo del Tour de France 2004 e del Tour de France 2007.



FEDERATION CUP Superata la Francia per 3-2

La Schiavone trascina l'Italia ancora in finale

di Pino Giglioli

Ancora in finale. A un anno di distanza le ragazze italiane del tennis confermano il grande momento e battono in semifinale le forti francesi. Una giornata iniziata con la sconfitta di Mara Santangelo contro Amelie Mauresmo: la tennista di Latina, chiamata a sostituire Tathiana Garbin, infortunata, si è arresa alla vincitrice di Wimbledon 2006 in tre set, 6-7, 6-0, 6-4, dopo essere stata anche avanti 2-0 nel terzo. Poi è scesa in campo Francesca Schiavone che ha intrapreso una grande battaglia con Tatiana Golovin. Con la «leoneessa» che parte in quarta, picchia con decisione, dimostrandosi nettamente superiore, almeno per sei games (5-1), poi, parziale di 3-0 per la Golovin, e chiusura sul 6-4. La milanese a questo punto cala notevolmente, soprattutto al servizio, con una percentuale di prime palle bassissima (tra il 29 e il 40%), commettendo anche 8 doppi falli. La Golovin le strappa il servizio all'ottavo gioco, ma nel nono la Schiavone opera il contro-break; il suo set finisce qui, parziale di 0-4 e 6-2 per la francese, con l'italiana parecchio innervosita dalle numerosissime chiamate per falli di piede. Nel terzo set la diciannovenne di origini russe sembra avere qualcosa in più: si porta

sul 5-2 e la vittoria è a un passo; ma la forza, il cuore e la determinazione della Schiavone fanno ancora una volta la differenza: cinque games di fila e 7-5 per il punto del 2-2. Decide il doppio. Con la Santangelo costretta al forfait per problemi fisici: assieme a Roberta Vinci gioca Francesca Schiavone, al terzo incontro in due giorni. Le due azzurre partono bene, vanno sul 3-0 ma arrestano la loro corsa. Nathalie Dechy e Severine Bremond cominciano a carburare, rimontano, per andare a vincere 6-4 il primo set. Nel secondo grande reazione della coppia italiana, che rimette tutto in discussione (6-1); il terzo set si gioca con l'incubo della possibile sospensione per oscurità, con la spiacevole eventualità di dover riprendere oggi. Già al quinto game, però, arriva la svolta: alla quarta palla break le azzurre ce la fanno, portandosi sul 3-2 e servizio. Il crollo di Dechy e Bremond è rapido: le francesi mettono fuori di tutto, mentre le italiane sentono il successo dietro l'angolo. Al settimo game nuovo break ed è addirittura 5-2 e servizio. È quasi facile chiudere (4-6, 6-1, 6-2): poi solo la festa, con la tarantina Vinci, davanti al suo pubblico, per una volta più scatenata della Schiavone. La finale, e il tentativo di far restare la Coppa in Italia, sarà contro la vincente tra Stati Uniti e Russia.



TENNIS In finale, Seppi si arrende a Mathieu

DUE ORE E 41 MINUTI di gioco non sono bastati ad Andreas Seppi (n. 111 del mondo) per avere ragione del francese Paul-Henri Mathieu ed aggiudicarsi il primo titolo Atp della sua carriera. Nella finale del torneo svizzero di Gstaad (421.250 euro di montepremi) l'altoatesino si è arreso dopo una combattuta finale al francese Paul-Henri Mathieu (n.28 della classifica mondiale, suo best ranking) con il punteggio di 6-7 (1/7), 6-4, 7-5.

IL CASO Un contagio, dal basket al calcio. Ora il nuoto

Fuori le federazioni: la tentazione di tutti

di Pippo Russo

La polemica risale a due settimane fa, e ha lasciato sul tavolo un problema che prima o poi il mondo dello sport (non solo in Italia) dovrà affrontare, per capire se l'attuale struttura istituzionale potrà essere mantenuta e in che modo si rapporterà con gli attori dello sport-spettacolo. La vicenda riguarda le polemiche scoppiate a margine del meeting di nuoto «EA7 Swimming Cup», tenuto a Milano nei giorni 30 giugno e 1 luglio all'Harbour Club. Una manifestazione allestita dai tre attori territoriali-istituzionali locali (comune e provincia di Milano, e regione Lombardia) e dal comitato organizzatore dei mondiali di nuoto romani del 2009, e patrocinata da Emporio Armani, da cui la sigla "EA". L'evento, presentato come «il ritorno del grande nuoto a Milano dopo 15 anni», è stato un successo agonistico e di pubblico, anche in virtù dei nomi chiamati a partecipare: Filippo Magnini, Massimiliano Rosolino, Alessia Filippi, Annika Lurz, Therese Alshammer, Luca Marin, e la fidanzata di quest'ultimo, la francese Laure Manaudou. La presenza della francese ha dato la possibilità a Marco Durante - che da dirigente della società torinese LaPresse se ne è assicurato le prestazioni in seguito alla "scelta d'amore" che ha portato Laure a vivere

in Italia - di lanciarsi in un'esternazione che è segno del mutamento in corso nel mondo dello sport. Durante ha detto che la riuscita dell'EA7, organizzato al di fuori della federazione, testimonia la presenza di una domanda di "nuoto-spettacolo" cui le strutture federali non riescono a fare fronte. «Meno politica, più nuoto-spettacolo» è stata la sua provocazione. Immediata le risposte dai vertici Fin. A partire da quella del presidente Paolo Barrelli, senatore di Forza Italia: «Non siamo inclini a gossip e show business, lavoriamo con le Società per tutelare i talenti, accrescere il movimento e confermare l'Italia nell'élite del nuoto mondiale». La polemica si è spenta, ma il motivo di fondo rimane. Sempre più spesso lo sport di vertice, quello dei grandi campioni e delle società che ne possiedono i diritti di prestazione, si dimostra insofferente all'organizzazione della macchina federale e alle sue logiche orientate agli interessi generali. La tentazione di secessione, di far da sé organizzando manifestazioni d'impatto spettacolare e pubblicitario, assume la forma del contagio che dal calcio e dal basket si propaga verso discipline sportive insospettabili. È su questo fronte che si gioca, nel prossimo decennio, la partita politica decisiva per lo sport.

pipporusso@unifi.it